

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica dell'art. 15 della Costituzione cantonale (Ente cantonale per lo sviluppo economico)

del 2 novembre 2015

Con la presente iniziativa parlamentare, chiedo la seguente modifica della Costituzione cantonale:

Art. 15 cpv. 3 (aggiunta) - Compiti pubblici

³Cantone, Comuni e Patriziati creano e finanziano un Ente cantonale per lo sviluppo economico, che ha come scopo l'acquisto di terreni da mettere a disposizione di aziende che garantiscano uno sviluppo economico in Ticino fondato sui seguenti criteri: salari dignitosi, impieghi stabili, impatto ambientale sostenibile, mobilità aziendale sostenibile, ricadute economiche consistenti per i residenti e ricadute fiscali commisurate all'investimento pubblico effettuato.

Motivazione

Lo scopo della modifica costituzionale è creare un Ente cantonale gestito da Cantone, Comuni e Patriziati per orientare lo sviluppo economico in Ticino nella direzione auspicata da tutti i partiti politici. La proprietà dei terreni permette all'Ente di dettare le condizioni per le aziende che si insiederebbero sugli stessi. Oggi infatti *"il Cantone non dispone della facoltà di selezionare le attività economiche che desiderano insediarsi o svilupparsi in Ticino"*, come indica a pag. 10 il messaggio n. 7060 Linn: peraltro il messaggio citato menziona a pag. 15 una *"possibile politica fondiaria attiva che prevede l'acquisto di fondi da parte dell'ente pubblico (di questa possibilità la proposta di Legge per l'innovazione economica tiene già conto)"*. In effetti l'art. 12 cpv. 2 indica che *"Il Cantone può promuovere, attraverso lo stanziamento di un credito quadro specifico, delle misure di politica fondiaria attiva, al fine di garantire spazi idonei per lo sviluppo di attività economiche coerenti con lo scopo della presente legge."* Il nuovo capoverso citato indica la presa di coscienza sul tema della scarsità del territorio da parte del Governo, ma rimane di fatto un'ipotesi di lavoro, poiché non indica chiaramente il timoniere che deve concretizzare questa nuova strategia.

Grazie all'Ente la collettività potrebbe disporre di uno strumento molto efficace volto ad orientare l'economia verso i bisogni del territorio. Si possono sicuramente ipotizzare importanti ricadute per l'impiego di persone disoccupate e sottoccupate ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro: si ricordi che in Ticino il numero dei disoccupati dal 2002 ad oggi è salito da 5'400 a 11'100 (tasso di disoccupazione salito dal 3,4% al 6,2%) e il numero di sottoccupati - cioè coloro che vorrebbero aumentare la loro percentuale di occupazione - ha raggiunto le 18'800 persone nel II trimestre del 2015 (pari a un tasso di sottoccupazione dell'11,3%; nel 2004 era del 5,3%).

Un altro vantaggio dell'Ente, da non sottovalutare, è il coordinamento razionale dei vari enti pubblici che possiedono zone industriali e altre zone legate ad attività economiche: questo coordinamento permetterebbe di minimizzare i rischi di sfruttare in modo inadeguato la risorsa territorio e di attrarre aziende a basso valore aggiunto/bassi salari. Si tratta infine di un importante strumento che non si contrappone, ma completa quelli previsti dalla nuova Legge sull'innovazione economica e dalle altre leggi che sostengono la formazione, la ricerca e il trasferimento del sapere e della tecnologia.

Raoul Ghisletta